

ENOC D'ASCOLI

di Alighiero Massimi

Alberto Enoc, o Enoch (*Enoch* lo chiama Vespasiano da Bisticci) nacque ad Ascoli tra la fine del sec. XIV e i primi anni del XV; certamente si formò nell'Università di Ascoli che, secondo una tradizione degna di fede, fu istituita da Nicolò IV. Sulla esistenza di questa Università sono stati avanzati dubbi, ma gli statuti del comune di Ascoli, editi nel 1377, riconoscono come operante in città uno *Studium* di notevole prestigio e noi sappiamo che esso era collegato con altre famose Università medievali, come quella di Bologna, dove insegnò per un certo periodo Cecco d'Ascoli, e quella di Napoli, dove furono maestri di buona fama Francesco e Gualtiero, entrambi di Ascoli.

Forse proprio nello *Studio ascolano* Enoc iniziò anche il suo insegnamento di letteratura e retorica e in Ascoli compose qualcuna delle opere che gli vengono attribuite, ma di

cui non si conosce nulla (*...multasque orationes et epistolas composuit*: Pietro Angelo Spera), che Fra Giacomo Filippo da Bergamo giudicò *elegantes et doctas*.

Nel 1435 Enoc era uditore presso lo *Studio fiorentino*. È verosimile che si fosse recato a Firenze per apprendere il greco, di cui lo funzionava una prestigiosa cattedra (dal 1397 al 1400 occupata dal famoso Manuele Crisolora). Firenze poi era il centro di quel movimento umanistico che mirava ad elevare spiritualmente l'uomo, attraverso lo studio approfondito dei classici antichi.

A Firenze Enoc ebbe come maestro, entrando nel suo entourage, il corregionale Francesco Filelfo di Tolentino e come condiscipolo Enea Silvio Piccolomini, il futuro papa Pio II (lettera del Filelfo a Calisto III: *... qui quondam fuerat Florentiae auditor noster una cum Enea isto Silvio*). Fu

il Filelfo, che aveva di lui grande stima, ad introdurlo come precettore in casa Medici (lettera del Traversari a Cosimo de' Medici: *quippe tuorum filiorum institutor fuit*), dopo aver svolto già un simile incarico presso i Bardi. Quando il Filelfo cadde in disgrazia, per essersi intromesso con una certa improntitudine nelle lotte tra Medici e Albizzeschi, Enoc fu licenziato. Non sappiamo con precisione per quanto tempo ancora rimase a Firenze.

Enoc non fu adeguatamente apprezzato per la sua cultura nell'ambiente fiorentino: uno dei pochi che lo stimavano era l'amico Tommaso Parentucelli, il futuro papa Nicolò V, precettore nelle case degli Albizzi e degli Sirozzi. Aveva carattere schivo e poco duttile. Non portato a tributare vistosamente lodi a nessuno, non poteva trovar simpatia e fortuna né presso i letterati, avidi di incensature, né presso i loro

munifici protettori, molto sensibili alle servili blandizie. Inoltre su di lui, discepolo prediletto del Filelfo, si scaricò tutto il risentimento che l'ambiente colto fiorentino

provava per lo stesso Filelfo, pettegolo, invidioso, attaccabrighe. Tra gli "intellettuali" che vivevano a Firenze erano facili le ripicche e velenose le invidie, quando qualcuno di loro otteneva da parte dei mecenati dimostrazioni di benevolenza: se il Filelfo era forse il più sfacciato e viperino, non erano certo degli angioletti i suoi avversari Poggio Bracciolini, Niccoli e Marsuppini, nei quali si verificava un'altrettanto forte scissione tra cultura e vita morale.

Nel 1438 Enoc si trovava a Bologna, se deve identificarsi con lui quell'*Albertus Enoch* che, insieme a *Virgilius de Malvitiis*, concorreva al posto di depositario del Collegio dei Dottori.



arredamenti ballatori



Via Salaria 15
Castel di Lama
Villa S. Antonio
Ascoli Piceno
Tel. 0736/811302